
Giovani e lavoro, nessun presente e nessun futuro

Autore: Verónica Cañizares Ramos

Fonte: Città Nuova

I giovani sono ora un gruppo a rischio di povertà. Uno su tre nella fascia di età tra i 20 e i 29 anni vive una situazione di vulnerabilità. Uno sguardo sulla precarietà delle persone giovani in Spagna.

La media europea della disoccupazione giovanile a maggio 2021 è stata del **17,3%**. Tuttavia, in **Spagna** questa cifra raddoppia al 38%, secondo i dati di Eurostat (Ufficio statistico europeo). La crisi socioeconomica provocata dal Covid19 ha **approfondito** un divario di disuguaglianza che era stato esacerbato dalla **crisi finanziaria del 2008** e che, nonostante gli anni di espansione economica, non era stato invertito. I giovani si trovano senza un presente, ma anche senza prospettive per il futuro. Affrontano condizioni di lavoro precarie e affitti crescenti che rendono loro impossibile sviluppare i loro **progetti di vita**. Più di dieci anni fa, la metà dei giovani tra i 25 e i 29 anni viveva con i propri genitori, una cifra che da allora è salita al 64%. Cioè **due giovani su tre**. Una delle ragioni principali di questo ritardo sono i soldi. Secondo il sondaggio Injuve 2019, il 75% afferma che se non sono diventati indipendenti, è a causa di una mancanza di stabilità economica. E quelli che riescono a diventare indipendenti lo fanno con **redditi bassi**: il 32% dei giovani che sono diventati indipendenti sono a rischio di povertà. La distruzione dell'occupazione giovanile ha portato ad un aumento del numero di giovani sotto i trent'anni che **non lavorano né studiano**. Giovani che, oltre ad affrontare la difficoltà di trovare un lavoro, devono fare i conti con altri fattori altrettanto demotivanti, come il fatto che quasi un terzo dei contratti non sia a tempo pieno o che più di mezzo milione di giovani siano **sottoccupati**, cioè, occupano un lavoro che richiede meno formazione di quella che hanno. È importante sottolineare che questa realtà non è solo l'effetto delle crisi che si sono susseguite, ma è anche il risultato di un problema strutturale sostenuto nel tempo, dovuto al deterioramento delle **condizioni di lavoro** negli ultimi decenni. Le **implicazioni psicologiche** per i giovani sono molteplici, dato che sono cresciuti in un ambiente di espansione economica e con la convinzione che, se si fossero preparati bene avrebbero avuto un lavoro stabile e ben pagato, che avrebbe permesso loro di raggiungere una posizione sociale simile o migliore di quella dei loro genitori. Dopo due crisi socioeconomiche, hanno scoperto che la maggior parte di loro ha difficoltà ad **accedere al mercato del lavoro**, ingrossando la fila dei disoccupati di lunga durata, e quelli che sono riusciti a farlo si sono trovati in condizioni precarie e con grande incertezza. Nasce così la figura del "**lavoratore povero**", persone che, pur avendo accesso al mercato del lavoro retribuito, non ha risorse sufficienti per far fronte alle spese quotidiane e arrivare a fine mese. In Spagna, rappresentano il 13% della forza lavoro. Da parte loro, le varie riforme del lavoro che sono state realizzate dal 2012 erano volte a promuovere l'occupabilità, incoraggiare i contratti a tempo indeterminato e favorire la **flessibilità interna** delle imprese, che sono i maggiori problemi che il mercato del lavoro ha affrontato negli ultimi decenni. Tuttavia, c'è stata una riduzione dei salari e la distruzione della qualità dell'occupazione. Inoltre, il **turnover** è aumentato ed è diventato più facile per le aziende fare contratti temporanei e abusare del personale assunto, rendendo più economici i costi di licenziamento. **Donna, giovane e precaria** Si è constatato che, in generale, le donne giovani soffrono più degli uomini la precarietà del lavoro. Questo si osserva in quasi tutti i paesi dell'Ue. Il **lavoro domestico e di cura** continua ad essere una materia in sospeso che ricade soprattutto sulle donne, che se lo assumono a costo della loro vita e del loro corpo. Secondo Oxfam Intermón, il 32,5% delle lavoratrici domestiche sono povere. Questa è una realtà che colpisce soprattutto le donne migranti che, dovuto alla loro situazione irregolare, vedono nel lavoro domestico uno dei pochi modi per ottenere un reddito economico. Negli ultimi anni si è parlato di **corresponsabilità nelle famiglie**, in modo che i compiti siano condivisi nella coppia, e di conciliare lavoro, famiglia e vita

personale. Tuttavia, questo non è stato ancora attuato in modo da permettere alle donne di accedere in modo paritario al mercato del lavoro. **Piano Garanzia Giovani Plus 2021-2027** I giovani si trovano in una situazione di esclusione a causa dell'alto livello di precarietà a cui sono sottoposti. A questo proposito, il Governo ha deciso di includere **programmi specifici** nel Piano di recupero, trasformazione e resilienza, così come la modifica del Piano di garanzia per i giovani. La componente 23 del piano inviato a Bruxelles stanziava 765 milioni di euro per l'occupazione giovanile. Lo scorso giugno, il Consiglio dei ministri ha approvato il Piano Garanzia Giovani Plus 2021-2027 per un lavoro dignitoso per i giovani, che si basa e migliora il Piano di Garanzia Giovani originale. In questo modo, le azioni principali includono l'aumento dell'accessibilità al piano e la sua diffusione tra i giovani inattivi; il progresso nel miglioramento e nell'approfondimento del **coordinamento interistituzionale**, così come il consolidamento della relazione con il settore privato e gli enti locali. È anche destinato ad avere un impatto sul miglioramento continuo della qualità e dell'adeguatezza della formazione, compresa la formazione nelle competenze linguistiche e digitali; ad affrontare la ricerca di nuove opportunità di lavoro in settori con potenziale di crescita, e a ridurre l'alto livello di **abbandono scolastico**. Tutto questo con l'obiettivo di favorire l'integrazione socioeconomica, così come lo sviluppo personale e sociale dei giovani.

Sin presente ni futuro

La juventud española es ahora un colectivo en riesgo de pobreza, una de cada tres personas en edades comprendidas entre los 20 y 29 años vive en situación de vulnerabilidad.

La media europea de paro juvenil en mayo de 2021 se fijó en el 17,3%. Sin embargo, en España esta cifra se duplica hasta el 38%, según datos del Eurostat (Oficina Europea de Estadística). La crisis socioeconómica que ha supuesto la Covid19 ha profundizado una brecha de desigualdad que se agravó en la crisis financiera de 2008 y que, pese a los años de expansión económica, no se había logrado revertir. La juventud se encuentra sin presente, pero también sin perspectivas de futuro. Se enfrenta a unas condiciones laborales precarias y a un incremento del precio de los alquileres que le imposibilitan desarrollar sus proyectos vitales.

Hace más de una década, la mitad de las personas jóvenes de entre 25 y 29 años vivía con sus padres, una cifra que desde entonces ha aumentado hasta el 64%, es decir, hasta alcanzar a dos de cada tres jóvenes. Uno de los motivos principales de este retraso es el dinero. El 75% asegura que si no se ha independizado es por falta de estabilidad económica, según la encuesta de Injuve de 2019. Y, quienes logran emanciparse, lo hacen con ingresos bajos: el 32% de los jóvenes que se ha independizado está en riesgo de pobreza.

La destrucción de empleo juvenil ha provocado un aumento del número de personas menores de treinta años que no trabajan ni estudian. Jóvenes que, además de hacer frente a la dificultad para acceder a un puesto de trabajo, tienen que lidiar con otros factores igual de desmotivantes, como el hecho de que casi un tercio de los contratos no sean a jornada completa o de que más de medio millón de jóvenes estén en condiciones de subempleo, es decir, ocupan un puesto que exige menos formación de la que tienen. Es importante destacar que esta realidad no es únicamente efecto de las sucesivas crisis, sino que también se basa en un problema estructural sostenido en el tiempo, debido al deterioro de las condiciones laborales durante las últimas décadas.

Las implicaciones psicológicas para la juventud son múltiples, dado que crecieron en un ambiente de expansión económica y con la creencia de que si se preparaban bien tendrían un trabajo estable y bien remunerado, que les permitiría alcanzar una posición social similar o mejor que la de sus progenitores. Tras dos crisis socioeconómicas se encuentran con la realidad de que la mayoría

tienen dificultades para acceder al mercado laboral, llegando a engrosar las cifras del paro de larga duración, y quienes tienen la posibilidad de hacerlo acceden en condiciones precarias y con gran incertidumbre. Surge así la figura del "trabajador pobre", personas que accediendo al mercado laboral remunerado no disponen de los recursos suficientes para hacer frente a los gastos cotidianos y llegar a fin de mes. En España suponen un 13% de la fuerza laboral.

Por su parte, las distintas reformas laborales que se han llevado a cabo desde 2012 tenían como objetivo favorecer la empleabilidad, fomentar la contratación indefinida y propiciar la flexibilidad interna en las empresas, que son los mayores problemas que ha presentado el mercado laboral en las últimas décadas. No obstante, se ha producido una reducción de los salarios y la destrucción de la calidad del empleo. Además, ha aumentado la rotación y se ha facilitado que las empresas puedan realizar contratos temporales y abusar del personal contratado, abaratando los costes de los despidos.

Mujer, joven y precaria Se ha detectado que, en términos generales, las mujeres jóvenes sufren una situación de precariedad laboral mayor que los hombres. Esto se puede observar en prácticamente cualquier país de la UE. El trabajo de hogar y cuidados sigue siendo una asignatura pendiente que recae de forma mayoritaria en las mujeres, quienes lo asumen a costa de sus propias vidas y sus propios cuerpos. Según datos de Oxfam Intermón, el 32,5 % de las trabajadoras del hogar es pobre. Se trata de una realidad que afecta de forma mayoritaria a las mujeres migrantes, quienes debido a su situación irregular ven en el trabajo doméstico una de las pocas vías para obtener un ingreso económico.

En los últimos años se ha hablado de corresponsabilidad en los hogares, para que las tareas sean compartidas por la pareja, y de conciliación de la vida laboral, familiar y personal. No obstante, esto todavía no se ha implementado de forma que permita a las mujeres acceder al mercado laboral en igualdad de condiciones.

Plan Garantía Juvenil Plus 2021-2027 La juventud se encuentra en situación de exclusión debido a la elevada precarización a la que está sometida. En este sentido, el Gobierno ha decidido incluir programas específicos en el Plan de Recuperación, Transformación y Resiliencia, así como la modificación del Plan de Garantía Juvenil. El componente 23 del plan enviado a Bruselas destina 765 millones de euros para empleo juvenil.

Por su parte, el Consejo de Ministros aprobó el pasado mes de junio el Plan Garantía Juvenil Plus 2021-2027 de trabajo digno para las personas jóvenes, que parte del Plan de Garantía Juvenil original para mejorarlo. De esta forma, las principales actuaciones pasan por incrementar la accesibilidad al plan y otorgar una mayor difusión entre las personas jóvenes inactivas; avanzar en la mejora y profundización de la coordinación interinstitucional, así como consolidar la relación con el sector privado y con las entidades locales. También se pretende incidir en la mejora permanente de la calidad y la adecuación de la formación, incluyendo la formación en competencias lingüísticas y digitales; abordar la búsqueda de nuevas oportunidades laborales en sectores con potencialidad de crecimiento y reducir el alto grado de abandono escolar. Todo ello con el objetivo de favorecer la integración socioeconómica, así como el desarrollo personal y social de las personas jóvenes.